

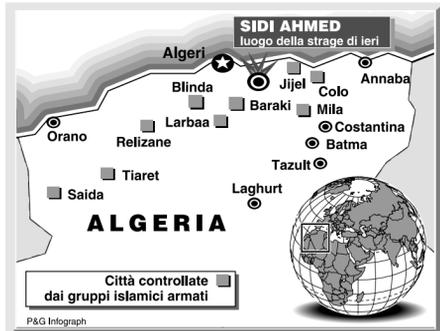
Nuovo massacro sconvolge il paese. Una moschea e una videoteca di Sidi Hammed attaccate dagli integralisti

Eccidio alle porte di Algeri, 120 morti D'Alema e Jospin: «Soluzione politica»

Una delegazione della trojka europea si recherà in Algeria agli inizi di febbraio. Ieri a Parigi il segretario del Pds e il primo ministro francese si sono trovati d'accordo sul fatto che la soluzione del problema «non può essere meramente militare».

Il terrore e la morte sono tornati a bussare alle porte di Algeri. Una moschea e una videoteca di due sobborghi della capitale sono stati attaccati dagli integralisti islamici del Gia. Il bilancio dei due nuovi massacrati è di almeno 120 morti e 100 feriti, secondo fonti degli ospedali di Zenirli e Mustapha dove sono stati trasportati i cadaveri. Si tratta dell'eccidio più grave avvenuto nella regione di Algeri dall'inizio, il 30 dicembre, del Ramadan. La furia omicida dei «macellai di Allah» si è abbattuta nella serata di domenica su Sidi Hammed e HaoucheSahraoui, due villaggi a una ventina di chilometri dalla capitale. Gli assassini sono entrati in azione dopo il tramonto, quando vengono sospesi il digiuno e l'astinenza del Ramadan e la vita riprende a scorrere nelle strade. Impressionante la sequenza della carneficina a Sidi Hammed. Un uomo ha fatto irruzione in una sala pubblica adibita a videoteca gremita di gente, soprattutto giovani, e ha urlato: «A quest'ora dovreste essere in moschea a recitare la preghiera dei tarouih», quella conclusiva dei giorni di Ramadan. Poi ha lanciato al centro della sala una sacca con un ordigno che è esploso con una violenta deflagrazione. Gli spettatori, presi dal panico, sono fuggiti in strada. Ad attenderli c'era un commando di terroristi

armati di fucili mitragliatore kalashnikov. «Ed è stato quindi il massacro, la morte senza pietà. Nessuno è stato risparmiato, né le donne, né i bambini, né i vecchi né i malati», scrive il quotidiano indipendente «Liberté». Nel caos i terroristi, un centinaio secondo alcuni testimoni, sono poi penetrati in numerose abitazioni, massacrando altre donne, vecchi e bambini. A mezzanotte e mezzo, il pronto soccorso dell'ospedale Mustafa (nel centro della capitale, dove erano stati trasportati decine di feriti) «sembrava un alveare, uno sciamone di medici, infermieri e assistenti non sapevano più dove girarsi tanto erano sopraffatti», aggiunge il giornale. Il bilancio del massacro, afferma un comunicato dei servizi di sicurezza, «sarebbe stato più pesante senza la resistenza dei gruppi di legittima difesa di Sidi Hammed e senza l'intervento immediato di un reparto antiterrorismo». «Cinque terroristi sono stati uccisi e diversi altri feriti», sottolinea ancora il comunicato. Ma il proclama dei servizi di sicurezza si scontra con le denunce dei sopravvissuti. «Ci hanno abbandonato, nessuno ci protegge», ripete tra le lacrime una giovane madre cui hanno ucciso il bambino di tre anni. «Mio cugino ha resistito, ma



quando ha esaurito le munizioni l'ha massacrato a colpi d'ascia, e gli hanno tagliato le mani», racconta un superstito, smentendo senza saperlo le affermazioni dei servizi di sicurezza che parlano di «eroico» intervento dei patrioti. La popolazione di Sidi Hammed aveva in passato offerto rifugio e protezione agli uomini dell'Esercito islamico di salvezza, il braccio armato del discepolo Fis. Il massacro, concordano gli osservatori ad Algeri, s'inquadra anche nella resa

dei conti in atto tra le varie fazioni dell'integralismo islamico. Ed è in questo scenario di violenza senza fine che la diplomazia internazionale cerca di muovere timidi passi in direzione di Algeri. L'unico caso certo è che una delegazione della trojka europea si recherà agli inizi di febbraio in Algeria. Oggi si deciderà il livello della sua composizione. La tragedia algerina è stata anche al centro dell'incontro avvenuto ieri a Parigi tra il segretario del Pds Massimo

D'Alema e il primo ministro francese Lionel Jospin. D'Alema e Jospin si sono trovati d'accordo, come ha spiegato al termine della sua visita il leader della Quercia, sul fatto che per la crisi algerina «non c'è una soluzione che sia meramente militare. L'unica soluzione passa attraverso la riapertura del campo politico, anche rivalutando le formazioni politiche democratiche algerine cui siamo legati». «Non escludiamo - ha aggiunto D'Alema - che una delegazione dell'Internazionale socialista possa recarsi in Algeria, dopo questa prima reazione positiva del governo algerino all'invio della trojka europea». Quello dell'algeria, ha insistito il segretario del Pds, «è un problema delicato, perché non c'è una guerra. C'è un drammatico conflitto, ma c'è un governo legale, con le sue leggi, le sue istituzioni, e qualsiasi progetto di soluzione deve tenerne conto». Anche per evitare nuove accuse di ingerenza da parte di Algeri. Per evitare questo, ha concluso D'Alema, «c'è bisogno di un'azione politica di dialogo, anche riservato, che tenga conto delle vicende interne di un Paese la cui indipendenza tutti rispettano».

Umberto De Giovannangeli

La Knesset salva «Bibi» Bocciata la sfiducia

Per un soffio, ma ce l'ha fatta. Benjamin Netanyahu rimane in sella: il premier israeliano è infatti riuscito ieri sera a sopravvivere politicamente a due mozioni di sfiducia presentate dall'opposizione in relazione alle misure sulla spesa pubblica prese dal governo. Cinquantatré deputati su 120 alla Knesset hanno votato a favore delle mozioni e altrettanti contro: due parlamentari si sono astenuti mentre dieci erano assenti. In ogni caso, secondo la legge israeliana, per spuntarla l'opposizione avrebbe dovuto conquistare la maggioranza assoluta dei voti, 61. A giocare un brutto tiro alle sinistre sarebbe stato anche il maltempo che si è abbattuto nelle ultime ore su Israele, non permettendo ad alcuni deputati di raggiungere Gerusalemme. Quello di ieri è il primo affondo dell'opposizione laburista al governo di Netanyahu dal giorno delle dimissioni dall'esecutivo del ministro degli Esteri David Levy, leader del «Ghesher», partito che può contare su 5 deputati alla Knesset, 4 dei quali hanno ieri votato con l'opposizione. Per qualche settimana Netanyahu può respirare ma, concordano gli osservatori a Gerusalemme, il momento della verità, la nuova resa dei conti si avrà quando la Knesset sarà chiamata a discutere del ridispiegamento dell'esercito israeliano in Cisgiordania. In quell'occasione Benjamin Netanyahu dovrà scegliere se sostituirsi ai ricatti della destra altranzista, sapendo che in questo modo si allenerà il consenso degli ultimi moderati presenti nel suo governo. A cominciare dal ministro della Difesa Yitzhak Mordechai: «La mia permanenza nel governo ha ribadito ieri - è legata allo sviluppo del processo di pace».

[U.D.G.]

Londra e Dublino hanno presentato ieri nel castello di Stormont il loro accordo

Un piano per la pace in Irlanda del Nord Cattolici e protestanti favorevoli all'intesa

Oggi comincerà il confronto sulla proposta di Blair e Ahern ma sembra che le due comunità delle Sei Conteesiano propense al dialogo. Saranno creati tre organi consultivi per dare voce a tutte le parti coinvolte.

LONDRA. Il negoziato multilaterale per la pace in Irlanda del Nord è ripreso ieri in un'atmosfera di speranza. Cattolici e protestanti hanno accolto positivamente le proposte concordate da Londra e Dublino come piattaforma del dibattito. Tornando al castello di Stormont, presso Belfast, dopo la pausa natalizia, i leader delle forze politiche interessate al negoziato hanno già avuto modo di esaminare le proposte, contenute in un paio di pagine. Oggi comincerà il confronto che attraverso il dibattito dei mesi prossimi dovrebbe portare a un accordo di fondo per la pace già in maggio. La prospettiva sembra giustificata dalla tenacia con cui cattolici e protestanti hanno continuato il dialogo nonostante i numerosi fatti di sangue tra la fine dell'anno vecchio e l'inizio del nuovo. L'ultimo episodio, sabato scorso, è stata l'uccisione di un parente di Gerry Adams, leader del movimento indipendentista cattolico Sinn Féin.

Le «proposte di punti di accordo», ha detto la ministra britannica per l'Irlanda del Nord, Mo Mo-

wlam, prevedono modifiche costituzionali nel Regno Unito e in Irlanda, che si impegnano a rinnovare l'accordo anglo-irlandese del 1985, e la creazione di tre organi consultivi: uno regionale, uno che riguarda l'Irlanda e l'Ulster e uno che raccoglie delegati di Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda e Irlanda del Nord.

Non si sa ancora nel dettaglio quali compiti toccheranno alle singole strutture, ma l'organo consultivo regionale, secondo indicazioni fornite da più parti, dovrebbe avere anche alcuni poteri di autogoverno ed essere costituito da un'assemblea di rappresentanti di tutte le forze politiche eletti con un sistema proporzionale. L'organo consultivo nord-sud, come viene definito, dovrebbe invece comprendere delegati di Dublino e Belfast dando all'Irlanda una voce in capitolo sulle questioni nordirlandesi. L'organo consultivo est-ovest invece costituirebbe una sorta di ente di riferimento generale chiamato Consiglio delle isole, nel quale dovrebbero essere riuniti rappresentanti di tutte le nazioni d'oltre Manica. In questo caso

i rappresentanti di Scozia e Galles dovrebbero uscire dai Parlamenti che in quelle regioni verranno formati nei prossimi anni in base al progetto di quasi completa autonomia, approvato con i referendum del settembre scorso.

Londra, hanno sottolineato alcuni commentatori, sta ora guardando all'Irlanda del Nord come a una regione cui conferire una vera autonomia. Di qui l'impegno sottoscritto, con l'accordo odierno, da Londra e Dublino a modifiche costituzionali e a una revisione dell'accordo anglo-irlandese del 1985.

Le proposte di quello che viene definito un accordo quadro per la pace in Ulster sono il frutto delle intense consultazioni telefoniche avvenute domenica e ieri mattina fra il premier britannico Tony Blair, che è in Giappone in visita ufficiale, e la controparte irlandese Bertie Ahern. In seguito esse sono state sottoscritte dalla ministra per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlam, a nome di Londra e dal ministro degli esteri David Andrews a nome di Dublino.

Svelata l'operazione Pedro Pan. I piccoli vennero poi adottati o lasciati negli orfanotrofi

Cuba, 14mila bambini deportati in Usa negli anni 60 La Chiesa cattolica fu complice dei servizi americani

NEW YORK. A pochi giorni dal viaggio del papa a Cuba un'inchiesta del New York Times alza il velo su una pagina oscura dei rapporti tra Chiesa cattolica di Miami e Stati Uniti. Si tratta dell'operazione «Pedro Pan» che fece uscire dall'isola di Fidel Castro 14 mila bambini cubani dai sei ai sedici anni rendendoli di fatto orfani in terra straniera. Il grande esodo, voluto da un prete di Miami in collaborazione con il Dipartimento di Stato e - accusano oggi alcuni dei protagonisti - anche dalla Cia, risale agli anni più gelidi della guerra fredda: i 21 mesi dal dicembre 1960 all'ottobre 1962, quando la crisi dei missili a Cuba provocò l'interruzione di tutti i contatti tra Stati Uniti e Cuba.

Per i bambini dell'operazione Pedro Pan fu l'inizio dell'incubo anziché del sogno americano. Sotto l'egida della Chiesa cattolica finirono affidati a famiglie in adozione, in orfanotrofi, e in alcuni casi perfino in riformatorio pur non avendo commesso alcun crimine. Una di loro,

diventata professoressa di scienze politiche a Chicago, ha accusato Cia, Chiesa e governo degli Usa di avere avuto un ruolo sinistro nel decidere il loro destino. Maria Torres, che lasciò a sei anni l'isola di Fidel, ha chiesto alla Cia di aprire i suoi archivi per far luce sull'esodo dei bambini. «Diventammo un perfetto strumento di propaganda in mano di gente che agiva per i suoi scopi sinistri. Volevano creare panico, spaventare la borghesia cubana e fomentare l'odio verso la rivoluzione», ha dichiarato la professoressa Torres che ha dedicato gli ultimi sei anni a studiare quello che il giornale americano definisce il maggior esodo di bambini nella storia moderna dell'emisfero occidentale.

Fonti della Cia, interpellate dal New York Times, hanno detto di non avere alcun commento da fare sulla operazione Pedro Pan. Essa nacque nel 1960 per iniziativa di James Baker, il preside di una scuola americana dell'Avana, e del reverendo Bryan O'Walsh, un giovane

sacerdote di Miami. Trovò terreno fertile tra le famiglie degli anti-comunisti e nella classe media di Cuba che temeva per l'indottrinamento dei suoi figli dopo la chiusura delle scuole cattoliche ordinate da Fidel con la presa del potere nel gennaio 1959. O'Walsh convinse il Dipartimento di Stato a dargli pieni poteri nella «tratta» dei bambini esentandoli dal visto di ingresso. La separazione dai genitori avrebbe dovuto essere di pochi mesi: madri e padri cubani speravano anzi che aver dato i loro figli in pegno allo zio Sam avrebbe assicurato anche a loro un rapido ingresso nella terra promessa del capitalismo. Ma un tragico capriccio della storia cambiò questo destino. Con la crisi dei missili a Cuba bambini e genitori rimasero separati, in alcuni casi per sempre.

Raquelita Mendieta, che aveva 15 anni, fu mandata con la sorellina Ana di 12 in un riformatorio tenuto da religiose a Dubuque, nello Iowa. «Le suore ci impedivano di parlare spagnolo, ci picchiavano per ogni

marachella e ci chiudevano a chiave in uno stanzino buio se piangevamo troppo», racconta la donna, diventata un'artista affermata. Raquelita non è la sola a portare ancora aperte le ferite emotive dello stradicamento e della separazione dai genitori. Maria Torres, la professoressa di Chicago, non sopporta di vedere le figlie ormai teen-ager partire da sole in aereo. Antonio Garcia, sposato da 31 anni, non tollera di restare neanche una notte separato dalla moglie, da quando la madre e il padre lo costrinsero a staccarsi da loro e a partire per l'esilio americano.

Domenica intanto a Cuba si è votato. L'affluenza, afferma la Commissione elettorale, ha superato il 97%. Si dovevano eleggere il Parlamento nazionale e le assemblee provinciali. «Queste elezioni sono più che un plebiscito. Il popolo ha votato per Fidel e per la rivoluzione», ha commentato il vice presidente del Consiglio dei ministri José Ramon Fernandez.

Letizia, Franca, Monica, Rinalda e Alberto abbracciano forte Roberta Tataforte. Sono vicini a lei e alla sua famiglia nel dolore per la perdita della cara

MAMMA

Roma, 13 gennaio 1997

I compagni del Partito Democratico della Sinistra di Vigevano annunciano con profondo dolore la perdita del compagno

ALFONSO CASALINI

dirigente del Pci-Pds dal 1946 ininterrottamente presente nell'attività politica e amministrativa della città di Vigevano fino al 1993. Alla famiglia le più sentite condoglianze. Vigevano, 13 gennaio 1998

Gigi, Giovanna, Raul ricordando commossi il compagno e maestro

ALFONSO CASALINI

siringono con affetto alla famiglia. Pavia, 13 gennaio 1998

Il segretario provinciale e i compagni della Federazione del Pds di Pavia ricordano il compagno

ALFONSO CASALINI

per la lunga militanza e il generoso impegno politico e sociale. Pavia, 13 gennaio 1998

Romana Bianchi partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno

ALFONSO CASALINI

ricordandolo con affetto. Pavia, 13 gennaio 1998

I compagni del Pds delle Grazie, unitamente alla Federazione Provinciale, annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

ARMANDO ESPERTI

assiduo attivista, fin dal dopoguerra, nella organizzazione, nella propaganda e nella diffusione del nostro giornale. Segretario di sezione del Pci prima e del Pds poi, sempre guardigliano stima e simpatia nella popolosa frazione delle Grazie.

In qualità di assessore al Comune di Portovenere si confrontò con i problemi della gente, prodigandosi nel risolverli, divenendo punto di riferimento ed esempio di rigore morale e civile.

I compagni del Comune di Portovenere e la Federazione spezzina del Pds formularono le loro condoglianze alla mamma, alle sorelle, allenipote parenti tutti.

Le Grazie (Portovenere), 13 gennaio 1998

Nel trigesimo della scomparsa di

ENOS FORTUNATI

i compagni del Pds della sezione e del quartiere S. Stefano lo ricordano. Roma, 13 gennaio 1998

I compagni della sezione Pds Anagnina-Tuscolana si stringono con affetto al compagno Giovanni Perissi colpito dalla immatura scomparsa di

MARGHERITA

Roma, 13 gennaio 1998

I compagni della X Unione-Circoscrizione Pds partecipano al dolore del compagno Giovanni Perissi per la scomparsa della moglie

MARGHERITA

Roma, 13 gennaio 1998

Ricorre il sedicesimo anniversario della scomparsa di

IVANO BUOZZI

Lo ricordano, con l'affetto di sempre, la madre, il fratello, la moglie, i figli e i parenti tutti. Milano-Ferrara 13 gennaio 1998

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno partigiano

PRIMO BENETTO (Volga)

La moglie e i figli nel ricardario sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 gennaio 1998

I compagni e le compagne della sez. Bassi-Sala piangono la scomparsa di

ARMANDO MERLIN

compagno indimenticabile di tanti anni e di tante battaglie. Si uniscono al dolore di Franca e dei familiari per la perdita del nostro caro socio

ARMANDO MERLIN

I soci del circolo Arci-L'impegno si uniscono al dolore di Franca e dei familiari per la perdita del nostro caro socio

ARMANDO MERLIN

La Filt-Cgil della Lombardia partecipa sentitamente al dolore del compagno Rocco Ungaro, segretario generale del comprensorio Filt/Lecco, per la perdita della sua cara

MAMMA

Milano, 13 gennaio 1998

Seminario
RAZZISMO E DISCRIMINAZIONE NEL LAVORO
Roma, 14 Gennaio 1998 - Cgil Nazionale Sala Santi
Corso d'Italia, 25

SALA SANTI 14 gennaio ore 9.30/10
Introduzione: Adriana Buffardi "Interrogativi del Sindacato in Europa"
Relazioni: Enrico Pugliese "Il mercato del lavoro e i luoghi della discriminazione"
Francesco Carcedi - Giovanni Motuza
"Discriminazione e razzismo sui posti di lavoro: l'industria"
Carolina Carleras - Yanna Lorenzoni
"Razzismo e discriminazione: lavoro domestico"
Francesco Ciafaloni "Le parole della discriminazione"

DEBATTITO
Comunicazioni e testimonianze: Massimo Angrisano, Valerio Certelli, Edgarda degli Esposti, Jociana de Lima, Maria Jesus de Lourdes, Aly Baba Faye, Nino Galante, Alune Gueye, Maria Luisa Mirabile, Luigi Perrone, Roberta Ricucci, Anna Maria Rivera, Claudio Treves, Franco Valenti.
Interventi: Bruno Trentin - resp. Ufficio di propaganda Cgil
Livia Turco - ministra della Solidarietà Sociale

DEBATTITO
Conclusioni: Giuseppe Casadio - segretario confederale Cgil
Parteciperanno: dirigenti sindacali, esperti, rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni

A. O. Monaldi - Cotugno
Azienda Ospedaliera di rilievo nazionale e di alta specializzazione
Via L. Bianchi - 80131 Napoli - tel. 081/7061111 - C.F. 06857470634

Estratto Bando di Gare a Licitazione Privata
Questa Azienda indice gare a Licitazione Privata per le seguenti forniture ed importi presunti comprensivi di Iva a fianco di ciascuna indicata: 1) Ossigeno liquido in cisterna e gas terapeutici in bombola. L. 1.200.000.000; 2) Apparecchiature per Cardiologia Pediatrica. L. 4.000.000.000; 3) Defibrillatori impiantabili L. 650.000.000; 4) Materiale monouso per Servizio Emodinamica L. 2.500.000.000; 5) Guanti in lattice monouso L. 200.000.000; 6) Apparecchiature per videoproiezione L. 244.000.000; 7) Materiale di consumo vario per informatica e per apparecchiature ufficio L. 120.000.000; 8) Armadietti spogliatoi L. 90.000.000

Le suddette gare saranno aggiudicate con i criteri fissati - quella di cui al punto 1) dalla lettera "a" dell'art. 16 del Dgs. 358/92, quelle di cui ai punti 2) e 3) dalla lettera "b" dell'art. 16 del Dgs. 358/92 - quella di cui al punto 4) parte dalla lettera "a" e parte dalla lettera "b" dell'art. 16 del Dgs. 358/92 - quelle di cui ai punti 5), 6), 7) e 8) dall'art. 89 del R.D. 82/724.

Le istanze di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta legale e corredate della documentazione prevista dal bando integrale, dovranno pervenire entro le ore 12 del 02/02/1998 al seguente indirizzo: A.O. Monaldi Cotugno - Via L. Bianchi - 80131 Napoli. Il bando integrale è stato inviato per la pubblicazione alla G.U.C.E. ed alla G.U.R.I. in data 07/01/1998. Per informazioni tel. 081/7062216 - Uff. Provveditorato Sig.ra A. Severino.

Il Direttore Generale: **Domenico Pirozzi**

DALL'AFFRESCO DELLA "RECHERCHE" PROUSTIANA
STANZE SEGRETE presenta:

"Albertine o della Gelosia"
di **Alma Daddario**
con
Edoardo Siravo, Patrizia La Fonte, Adriana Ortolani, Lucianella Cafagna
Diretti da
Giuseppe Lorin
Al pianoforte
Federico Benetti

dal 9 gennaio al 15 febbraio

venerdì, sabato, domenica alle ore 21.00
Via della Penitenza, 3 (Trastevere)
tel. 58330995 - 6872633